**LE CONFESSIONI DI NORA**

Racconto di Pippo Pace

**Premessa**

La confessione nel gergo Cristiano Cattolico, è il mezzo più efficace per ritornare ad essere puri e in grazia di Dio.

Per Nora, invece, è un modo tutto personale per confessare o meglio confidare i propri segreti ma soprattutto le proprie necessità e aspettative.

E’ un modo che certamente gli potrebbe dare i risultati sperati, ma nel contempo, potrebbe esporla in maniera irreversibile a rischi seri e incontrollabili !

***Capitolo***

**1**

**La finestra della studio aperta e la tapparella quasi del tutto abbassata, permetteva solo l’accesso a flebili fasci di luce che riflettevano sulla parete di fronte luminosi disegni geometrici.**

**La poca aria, satura di umidità, ravvivava un pregnante odore di antico, anche se nella stanza era tutto lucido e ben pulito.**

**Maestosa era la libreria, zeppa di libri e soprammobili di eccellente fattura, incuteva perfino soggezione e si configurava allo sguardo, come “tabernacolo del sapere” fra l’essere e l'apparire, il passato e il presente, l'io cosciente dall'io inconscio.**

**Nora, non era mai stata in uno psicologo meglio inteso come “strizza cervelli”, ma dovette convincersi che nella vita nulla è impossibile.**

**Lei, solare e serena, mai avrebbe immaginato di valicare quella soglia e quando la porta dello studio si aprì, si trovò di fronte un signore alto e robusto, gradevole nell'aspetto, lineamenti distinti, giacca a doppio petto e sguardo tipico da investigatore.**

**Il signore non aveva parvenza di medico anche perché privo di camice bianco e fonendoscopio, inconfutabili segni ed emblemi d' appartenenza.**

**Fra loro pochi convenevoli di rito e solo il tempo per una fugace presentazione.**

**La “curiosità” dell'arcigno professionista, pertanto, non tardò a manifestarsi:**

*"Mi dica gentile signora, che cosa l'ha spinta ad arrivare fin quassù"?* **( lo studio era situato nell'attico di un antico palazzo nobiliare).**

**Già a quella prima domanda Nora entrò subito in confusione.**

**Non sapeva proprio cosa rispondere e cosa ancor più grave, non ricordava neppure quale patologia avesse da riferire.**

**Cosa buffa, non avvertiva al momento un ben che minimo disagio se non un forte imbarazzo, dovuto, com'era ovvio, alla circostanza per lei alquanto insolita.**

**Forse aveva esagerato, sicuramente aveva troppo enfatizzato un malessere che proprio in lei non era mai esistito.,**

**E le conseguenze poi ?**

**Quali sarebbero state le conseguenze se nel corso della terapia che si apprestava a sostenere, fossero emerse cose gravi o tali da compromettere ancor di più, quel suo già precario equilibrio psichico emotivo che lei malgrado tutto, riconosceva di patire ?**

**E comunque, cercò di farsi animo anche perché ormai non poteva di certo tirarsi indietro.**

**Il medico tentò di toglierla dall'imbarazzo ed esordì con una premessa a cui fece seguito una sorta di raccomandazione:**

*"Prima di rispondere, mia gentile signora, tenga conto che da questo momento in avanti non le farò altre domande se non proprio quelle indispensabili.*

*Pertanto, parli di tutto ciò che sente di parlare e non tenga assolutamente conto del nesso che potrebbe anche non esserci fra un discorso e un altro.*

*Parli pure, se sente di farlo, di cose che dovesse ritenere illogiche o insensate, irrazionali o pertinenti e non si curi nemmeno della cronologia storica degli avvenimenti.*

*Può saltellare dall'era paleolitica alla rivoluzione Francese o dal medio evo al tardo rinascimento, è libera di decidere.*

*Insomma, parli pure di tutto e di più, tanto se c'è da sorridere io non mi faccio scrupolo, sorriderò anche a denti stretti. Vuole vedere come ?"*

**Il medico mimò un'espressione molto buffa che poco aveva a che fare con la dovuta ortodossia professionale.**

**Nora sorrise e dimostrò di gradire quel primo approccio alquanto estemporaneo e simpatico.**

**Quel professionista, alla fine, non era poi così burbero come lei aveva immaginato.**

**Intanto, invitata a distendersi sul lettino, comodamente si distese e si tolse perfino le scarpe che sistemò a terra con cura e in perfetta simmetria.**

**Per qualche istante, in quella stanzetta di sedici metri quadri, prevalse un sacrale silenzio, profanato solo dal brioso cinguettio di passeri amoreggianti sul davanzale della finestra.**

**Quando Nora iniziò a parlare i suoi occhi non avevano ancora spento la luminosità del sorriso iniziale.**

*"Veda dottore,*

*per me il tanto atteso Principe Azzurro, a differenza di tante, poteva anche non avere un principato o discendenti al seguito a condizione che a regnare fra le mura domestiche ci fosse stata sempre la passione.*

*Si, ha capito bene, la passione, ossia, quel persistente stato erotico emozionale che dovrebbe caratterizza soprattutto la prima fase dell’innamoramento.*

*Era questa la condizione alla quale non avrei mai rinunciato.*

*In altri termini amavo sentirmi costantemente amata e desiderata.*

*Dentro me vi era come un turbinio d’ormoni sempre attivi e in perenne irrequietezza.*

*Spesso mi chiedevo se questo mio modo d’essere era sintomo di rara patologia o una mia personale necessità di ricevere conferme a prova del mio esistere.*

*Sta di fatto che quanto più ero malinconica e depressa, tanto più avvertivo il bisogno di immergermi nell’estasi di un coinvolgente rapporto amoroso.*

*Solo così riuscivo a placare sia pure momentaneamente quella frenesia e stare bene con me stessa e con gli altri.*

*Pensi che entrare in relazione con la virilità del mio partner, dominarne gli impulsi, indirizzarne l’impeto, equivaleva ad un salutare rilassamento sia fisico che mentale.*

*Apparentemente, invece, davo l'impressione d' essere una ragazza timida e inibita e forse chissà, un po' lo ero davvero.*

*Confesso che facevo spesso sarcasmo sull’argomento e arrivavo perfino a sostenere che soddisfare quel bisogno era tanto importante quanto lo poteva essere l'ossigeno che respiravo e che naturalmente mi teneva in vita.*

*Riguardo poi l’aspetto fisico del partner di turno ( dottore, l'espressione “di turno” non é certo un vanto, ma prova della mia insoddisfazione ), non avevo tante preferenze: giovane palestrato o studente un po’ debilitato era identica cosa, purché naturalmente non veniva meno quella condizione di base che era appunto la passione.*

*A parte quanto sull'argomento avrei potuto scherzarci sopra, la cosa cominciava veramente a destarmi non poca apprensione, come altrettanta apprensione mi destava anche la frenesia che avevo all'epoca di mettere su famiglia.*

*Di questi argomenti e di tanti altri ogni giorno ne discutevo con Tiziana, una cara amica d’infanzia.*

*Anche a nonna Geltrude avevo accennato qualcosa, ma a lei solamente della necessità di mettere su casa .*

*Ed era proprio quest'ultima che mi raccomandava di non forzare i tempi: “ I gatti frettolosi fanno i gattini ciechi” mi diceva.*

*Sapesse, quanto apprezzavo quel suo dire semplice e dolce !*

*La mia insofferenza ebbe però il sopravvento e fu per questo che quando conobbi Ottavio, scoppiò l’amore sin dal nostro primo sguardo".*

**Nora a questo punto fece una breve pausa e ne approfittò per esternare un dubbio:**

*“Dottore non la sto per caso annoiando?*

*Se Lei mi lascia parlare a ruota libera, posso proseguire anche fino al tardi pomeriggio”.* **( erano ancora le dieci del mattino )**

**Il professionista sorrise e ancora una volta la rassicurò:**

*“ Signora, ma cosa dice, continui pure.*

*Una paziente così speciale e per niente reticente come lei, come potrei non farla parlare, sarebbe, un errore professionale molto grossolano, direi proprio un’eresia ”.*

**La ragazza ancora una volta rassicurata proseguì con maggiore speditezza:**

*“Gli dicevo, che scenario del mio incontro con Ottavio fu proprio il mercatino rionale del paese dove abitavo e dove egli veniva a commerciare prodotti lattiero caseari di sua produzione.*

*Ottavio é stato sempre un giovane eccentrico, alto come un bastimento, capelli folti e lucidi di gel tirati all’indietro e temperamento alquanto vigoroso.*

*Pensi che al suo cospetto, malgrado la mia rispettabile altezza di un metro e settanta, potrei essere considerata come una con evidenti segni di microsomia “.*

**Il medico, in virtù di quell’erudita disquisizione non poté ancora che sorridere ma Nora proseguì molto seriamente.**

*“Ottavio era notevolmente più grande di me di ben diciotto anni ( lui quaranta, io ventidue ).*

*Riguardo poi al suo temperamento bizzarro, successivamente mi confidò che aveva addirittura festeggiato il suo ultimo compleanno proprio all’interno di uno dei suoi padiglioni aziendali in mezzo ad una promiscuità di mucche, vitellini appena nati e pecore da una parte e una caterva d’amici e parenti dall’altra.*

*E a quanti degli invitati gli chiedevano allibiti e incuriositi spiegazione circa l’inconsueta location egli rispondeva sorridendo”:*

*< Vanto amicizie dappertutto>.*

*“Il disorientamento degli invitati era naturalmente tanto e nessuno capì se la scelta propendeva verso la mortificazione della dignità umana o verso una smisurata elevazione della dignità di quelle mansuete bestie.*

*Dal canto mio, invece, apprezzai molto quella sua iniziativa estemporanea, raccontata fra l’altro in modo così soave e spontanea da attirare il mio interesse per ore e ore.*

*Il mio modo di comunicare, invece era prevalentemente non verbale.*

*Mi esprimevo molto con la gestualità, anche perché cosciente della gradevolezza del mio aspetto esteriore, con la sobrietà degli atteggiamenti e non per ultimo col calore umano che tentavo di trasmettere a chiunque.*

*A me piaceva molto guardare negli occhi la gente e mi sentivo lusingata quando qualcuno sottolineava che starmi accanto era un piacere perfino gradevole .*

*Indubbiamente quella mia capacità d’ascolto influiva molto sul giudizio degli altri, anche perché, ognuno, credevo e credo, ha necessità di sentirsi vivo, di esistere.*

*Ritornando all’incontro con Ottavio, ricordo che avvenne nelle prime ore del mattino di un lunedì gelido e col cielo coperto di nuvole minacciose.*

*A causa dell'inclemenza del tempo, quella mattina ero quasi tentata di rinunciare alla tradizionale passeggiata fra le variopinte bancarelle del mercatino, eppure, m’avventurai.*

*Proteso alla sistemazione della propria mercanzia, Ottavio, proprio quel giorno volle dare anche dimostrazione pratica delle proprie qualità professionali.*

*Fu appunto per quella sua originale iniziativa che si polarizzò attorno al suo perimetro di vendita l’attenzione di molti passanti infreddoliti e coperti fin sopra il mento da paltò e giacche a vento d'ogni specie.*

*Fra i tanti avventori, naturalmente, anche io e Tiziana.*

*Il motivo dell’attrazione per quel padiglione, era semplicemente il calore che si irradiava da un enorme recipiente d’acciaio, colmo di latte appena munto e adagiato sopra l’allegra fiamma di un enorme bruciatore a gas.*

*E quando il candido liquido entrò in ebollizione e fece sì che tutt’attorno s’espandesse profumo e calore, favorito anche dalla carezza roteante del lungo mestolo di legno, Ottavio cominciò a strillare come forsennato:*

*< Venghino signori, Venghino! Oggi sono qui per riscaldarvi il cuore e inebriarvi la mente.*

*Sta per accadere sotto i vostri occhi che rimarranno increduli e strabiliati, qualcosa di veramente eccezionale e irripetibile>.*

***Capitolo***

***2***

*Dottore, quel giovanotto sembrava un menestrello, anche se per la verità, quel suo modo di bandire la propria mercanzia non era l’unica in quel groviglio di teli e ombrelloni cerati.*

*Anche tanti altri, promettevano mari e monti improvvisandosi abili cantori e poeti ispirati.*

*Tuttavia, per il motivo anzi detto, solo attorno alla sua bancarella si polarizzò maggiormente l’attenzione dei passanti.*

*Intanto, il prezioso nettare frutto di generose ghiandole mammarie, prendeva sempre più consistenza e grumoli candidi e profumati erano da Ottavio amalgamati con abilità e maestria.*

*L’innocua pasta, infine, tranciata a pezzi regolari, prendeva sempre più forma e volume nel concavo delle sue mani grandi ed esperte e anch’io come tutti ne rimanevo affascinata.*

*Col passare dei minuti quella manipolazione esperta e sapiente assumeva nel mio immaginario “certamente perverso” un significato del tutto speciale: sostituii, infatti a quel plastico e tiepido prodotto culinario la morbidezza del mio seno, allorquando, abilmente sollecitato, diveniva tonico e ricettivo fino a procurarmi sottile dolore e inebriante sollazzo“.*

**Nora, fece ancora una breve pausa credendo d'avere ancora esagerato nella dovizia di particolari.**

**Per un istante incrociò lo sguardo del professionista e vi scorse molta comprensione e un invito a proseguire:**

*“ Il picco dell’inconsueta rappresentazione scenica di quella mattina”,*

**continuò la ragazza,**

*“si ebbe quando Ottavio con abile colpo di scena, addentò la parte nodale di quella prelibatezza, favorendone la zampillante fuoruscita di goccioline bianchissime e tiepide e da buon istrione quale si era rivelato, descrisse di quella bontà perfino il sapore che conduceva in un’estasi e in un oblio indicibile.*

*Da ogni parte del pubblico a quel punto si levarono esclamazioni di stupore e meraviglia ai quali fece seguito un lungo applauso di compiacimento.*

*Dottore, a seguito di quella coreografia, rimasi sconvolta e affascinata.*

*Non mi reggevo nelle gambe.*

*Barcollando, mi girai verso l'amica che tenevo stretta al braccio e sorrisi con malizia.*

*Un sorriso che male riusciva a nascondere quella mia strana eccitazione, fatta certamente d’imbarazzo ma anche di tanta morbosa curiosità.*

*A Tiziana farfugliai una frase tipo :*

*<Ti confesso che nonostante il freddo sono molto accaldata> .*

*E per lei non ci volle molto a intuire la fonte della mia metamorfosi ( in temperamento ci somigliavamo parecchio ).*

*Tiziana dal canto suo, mi rispose alquanto preoccupata.*

*,*

*<Nora ma tu stai anche tremando>*

*Non replicai ma continuai quel sorriso che era già divenuto languida sofferenza.*

*Deglutii a fatica, inarcai la schiena e le braccia a dismisura, poi li distesi come a voler praticare esercizi di stretching a seguito di un faticoso allenamento ( il tentativo di uscire da quello stato soporifero dentro il quale invece continuavo ad inabissarmi risultava inutile).*

*Intanto, a conclusione dello spettacolo ( perché tale lo considerai ), fummo invitati alla degustazione del prodotto.*

*Fu proprio in quei momenti che il mio sguardo attonito e sbigottito incontrò quello giulivo e bizzarro d’Ottavio.*

*Con voce ancora balbettante invitai Tiziana ad aspettarmi e mi diressi risoluta verso il retro bancone:*

*< Complimenti per la coreografia, veramente inconsueta ed efficace>.*

*Non seppi dire altro.*

*Lui rimase per qualche istante a guardarmi incuriosito, ma solo per qualche istante giacché replicò prontamente:*

*< Inconsueta? almeno per me non direi, bella e sconosciuta fanciulla, questa è la mia attività ed è un’attività che faccio da cinque lustri>.*

*Seguì una breve pausa:*

*< piuttosto dimmi, perché proprio efficace, cosa hai visto di speciale ? >*

*Dottore era evidente che quel ragazzo voleva andare oltre e quindi dribblai la domanda non potendo confessargli che l’efficacia cui alludevo era riferita allo scompiglio ormonale che mi aveva procurato.*

*E comunque anch’io continuai a dare corda.*

*Mi presentai come Nora, Nora De Carolis e gli dissi fra l’altro che abitavo proprio li a due passi dal mercatino*

*.<Sono studentessa universitaria iscritta all'ultimo anno di architettura >.*

*Sebbene il torpore mentale non mi permetteva lucidità, capii subito che avrei potuto omettere tutti quei dettagli, ma tutto veniva fuori senza che n’ avessi la ben che minima intenzione.*

*< Gli dicevo efficace>, balbettai, < perché… ecco, quella coreografia così originale mi ha convinta ad acquistare il suo prodotto, era questo che alla fine lei si prefiggeva o no ?>*

*Tagliai corto per togliermi presto dall’imbarazzo.*

*Gli porsi perfino la mano come per sancire le mie congratulazioni e anche questo mi parve gesto smisurato istintivo, al punto che non gli diedi neanche il tempo di asciugarsi le proprie mani dall’unto di siero che ancora gli defluiva.*

*< scusami mi dispiace d’averti sporcata > mi disse visibilmente impacciato < sono imperdonabile ma rimedio subito > .*

**Corse a prendere uno, forse due o tre strappi di carta che stacco con decisione da un grosso rotolo appoggiato alla scaffale..**

*< Nora, è così che ti chiami se o capito bene ? io sono Ottavio, Ottavio Rambone, se mi permetti vorrei rimediare subito alla mia grossolana negligenza >.*

*Dottore, così dicendo mi avvolse le mani nelle sue e cominciò ad asciugarmeli sapientemente.*

*Non trascurò nemmeno un millimetro di quelle mie falange affusolate e sapientemente curate.*

*Quelle mie mani, morbide come la pasta che aveva appena lavorato, li sentivo fremere e pulsare.*

*Intanto Lui mi fissava intensamente negli occhi.*

*In quella condizione di assoluta dipendenza, avvertivo il propagarsi di forti vampate di calore favorirono ampie e copiose sudorazioni.*

*Era certamente il preludio di una nuova passione amorosa.*

*Per questo non me ne curai più di tanto e mi lasciai travolgere dall’onda dell’oblio.*

*Intanto Tiziana guardandomi barcollare, mi sorresse di peso cingendomi sottobraccio e mi invitò ad allontanarci:*

*< Nora ti prego, spostiamoci più in là > così dicendo mi indicò la bancarella accanto, dove, ironia delle ironie, facevano bella vista delle tisane e infusi rilassanti.*

*Ottavio a quel punto mollò la preda, ma non prima d’avermi adagiato fra le mani un proprio target pubblicitario con tanto di recapito telefonico.*

*Non contento m’accompagnò con lo sguardo carico di passione fino a vedermi del tutto scomparire fra la gente.*

*Dottore, la fregola del momento scemò solo col passare delle ore e a Tiziana rimase ancora il merito d’avermi sottratta alla bramosia dell’ennesimo sconosciuto.*

*La mattinata si ricompose nella sua normalità e la nostra passeggiata continuò nella più assoluta spensieratezza.*

*Nel primo pomeriggio la mia frenesia prese ancora il sopravvento e poco seppi resistere alla tentazione di comporre il numero di quello sconosciuto.*

*Ricordo che ero molto titubante, e speravo finanche che quel numero fosse irraggiungibile e invece dall'altra parte qualcuno rispose:*

*< Pronto ? >*

*Risposi con un filo di voce:*

*< Sono Nora, Nora De Carolis si ricorda di me ? > .*

*< Nora?... certo che mi ricordo... e come potrei non ricordarmi >.*

*Essere stata prontamente riconosciuta non mi stupì più di tanto, anche perché l’atteggiamento allupato che avevo avuto nel corso dell'incontro mattutino, di certo, non poteva passare inosservato.*

*Non sapevo in ogni caso come giustificare quest’altra mia iniziativa e quindi improvvisai la più banale delle banalità che avrei potuto improvvisare:*

*< Mi scusi se la disturbo, ecco volevo dirle se è ancora nei paraggi che vorrei acquistare ancora del suo formaggio.*

*E’talmente buono che certamente non basterà a coprire il fabbisogno dell’intera settimana...gli sembra esagerato tutto questo ? >.*

*Dottore, continuai senza riprendere fiato e cercai d’apparire credibile:*

*< Sa è piaciuto tanto anche ai miei genitori e proprio loro mi hanno convinta a disturbarla >.*

*Sapevo di non essere affatto credibile e quindi avrei voluto sprofondare.*

*Sembravo una meretrice che voleva convincere il proprio primo cliente ad accettare delle prestazioni gratuite.*

*Seguì una lunga pausa ma fu Ottavio alla fine a togliermi dall'imbarazzo:*

*< Nora, ascoltami, non posso non essere sensibile a una richiesta così gentile, oltretutto per me è lavoro e quindi guadagno.*

*Che ne dici di vederci alle diciotto al crocevia della Provinciale tredici, sai è la continuazione della via del mercato, l'hai presente ?>*

*Risposi con un filo di voce:*

*< Si certo che la conosco, ci sarò senz’altro e guardi che non le farò perdere molto tempo,…. ma non è già buio a quell’ora >?.*

*< ma no ! >, rispose Ottavio con tono rassicurante.*

*< E’ il tempo un po’ uggioso che fa sembrare tutto cosi buio e comunque, credimi, non potrei arrivare prima di quell’ora >.*

*Ottavio proseguì ancora dopo breve pausa:*

***Capitolo***

***3***

*< Scusami Nora, non vorrei sembrarti inopportuno, ma, potresti non portare con te quella tua amica ?*

*Così, a pelle, non mi è tanto simpatica.*

*Capita a tutti di avere riluttanza verso qualcuno, o no ? >.*

*A seguito di questa sua richiesta rimasi impietrita !*

*Quella sfrontatezza mi bruciò più di ogni altra cosa.*

*Era palese a cosa mirava, ma dopotutto, ero stata io a spingerlo in quella direzione.*

*Per orgoglio, ma solo per orgoglio, non lo congedai a malo modo profferendogli ogni sorta di invettiva, magari dandogli dello zotico o del fanatico e invece nulla di tutto questo:*

*< Si certo non si preoccupi > gli dissi*

*< a volte capita anche a me che qualcuno non mi va proprio giù e comunque non era nelle mie intenzioni farmi accompagnare da lei >.*

*Dottore, l’unica ritorsione che riuscii a fargli nel tentativo di recuperare in pudore, fu solo quella di presentarmi all’appuntamento con solo sette minuti di ritardo: poca cosa, credo, rispetto alla spavalderia subita.*

*Al posto stabilito mi presentai con stivaletti neri, gonna aderente maculata leggermente sopra il ginocchio, camicia di seta bianca e giaccone svasato in pelle lucida e malgrado il trucco era sobrio e quasi impercettibile, mi sentivo come una di “quelle”.*

*Ottavio vedendomi arrivare scese rapidamente dal furgone e mi si portò vicino come fossimo vecchi amici.*

*Intanto cominciò ancora a piovere.*

*< Ciao Nora, ti sembrerà strano ma sapevo che ci saremmo rincontrati >.*

*Mi porse il braccio per farmi evitare delle pozzanghere, ma servì a poco: affondai nell’acqua il piede d’appoggio e poi inevitabilmente, anche l’altro.*

*< Buonasera signor Ottavio, mi scusi ancora se mi sono permessa di disturbarla >.*

*Non mi curai affatto del bagno ai piedi tanto era il mio imbarazzo.*

*< Suvvia Nora, fra amici non ci si può formalizzare, dammi pure del tu altrimenti mi fai sentire vecchio...credi sia così vecchio ? >.*

*< Certo che no ! > risposi accennando un impercettibile sorriso.*

*< sa, è da così poco tempo che ci conosciamo che considerarlo proprio come amico mi sembra un tantino esagerato, riguardo poi il dargli del “tu”, sinceramente m’imbarazza non poco >.*

*L’ostentata sicurezza d’Ottavio, la sua sfrontatezza e quel fare così invadente, facevano accrescere il mio imbarazzo ma rallentavano di molto la mia resistenza.*

*Qualunque cosa egli avesse proposto in quel momento, di certo avrebbe trovato la mia passiva accondiscendenza.*

*Favorito dall’inclemenza del tempo, egli sorvolò tutti i convenevoli di rito, aprì lo sportello destro del furgone e m' invitò a salire.*

*< Prego dolcissima Nora, non vogliamo per caso rimanere qui ad inzupparci, proprio oggi di acqua ne ho già presa tanta >.*

*Così giustificò la sua ardita iniziativa.*

*La pioggia, in verità veniva giù copiosamente e io non ebbi né il tempo, né il motivo di formalizzare una benché minima resistenza.*

*Nella foga di salire la gonna mi si alzò impudica lasciandomi le gambe generosamente scoperte e poco risultato ebbe il mio tentativo per risistemarla.*

*Da vero gentiluomo Ottavio mi chiuse lo sportello, girò da dietro il furgone e salì al posto di guida.*

*Si tolse subito la giacca.*

*< Scusami, ma rischierei d’inzuppare il sedile >.*

*Sistemò l’indumento nel ripiano dietro e non poté fare a meno di far cadere lo sguardo sulle mie gambe che intanto cercavo di “proteggere” con le mani.*

*< Se desideri > mi disse, < anche tu puoi togliere il giaccone ! >*

*Il suo candore e il suo impeto erano un tutt'uno e più che un invito il suo mi parve ancora un' intimazione, che comunque, accettai.*

*< Certo hai ragione, non vorrei essere proprio io a questo punto a bagnarti la tappezzeria >.*

*Con qualche problema mi sfilai l’indumento di dosso e girandomi come contorsionista lo accostai vicino la sua giacca.*

*Il gesto acrobatico mi scompigliò del tutto la gonna.*

*Visibilmente rassegnata, mi accesi una sigaretta.*

*< Scusami Ottavio ma è più forte di me,...ti disturba il fumo ? >*

*< Assolutamente no! > mi rispose euforico < anzi sappi, che davanti a te c’è un fumatore accanito che fuma da trenta a quaranta sigarette al giorno >.*

*In poco tempo i vetri dell’abitacolo si appannarono di condensa e mille colori diversi si accesero nel parabrezza per il riflettere dei fari delle vetture in transito.*

*Intanto Ottavio aprì il vano del cruscotto e prese dei fazzolettini di carta.*

*< Avrai ancora i piedi bagnati, se vuoi puoi asciugarli, anzi ti aiuto io >.*

*Dottore, anche in questa circostanza non ebbi il tempo di decidere, o dare alcunché di assenso.*

*Lo fissai intensamente e come rapita da una forza occulta, alzai il piede ancora gocciolante.*

*Ottavio mi sfiorò la guancia col dorso della mano come per volermi rassicurare:*

*< Come sei dolce > mi disse e continuò < Non credevo potessero esistere al mondo ragazze tanto imprevedibili quanto sensibili e carine come te.*

*Ti confesso che sei riuscita a spiazzarmi, direi quasi… a conquistarmi >.*

*Così dicendo mi tamponò il piede con garbo e accuratezza e non pago passò all’altro e lì, indugiò ancora più a lungo.*

*Ero visibilmente rassegnata.*

*Ogni volontà di resistere a quella tentazione era svanita e lentamente mi lasciavo scivolare in quel vortice di passione intensa e per certi versi inconsueta: mai nella mia esperienza di donna, infatti, ero stata invasa da si tanto ardore.*

*Avvertivo in tutto il corpo mani audaci e frementi, mani da scalatore protese ad inerpicarsi su sentieri inesplorati e alla ricerca di ambite vette.*

*Fremiti di piacere m'assalirono a cadenza progressiva procurandomi oblio e benessere.*

*Non ebbi alcun dubbio: quello che stavo vivendo era proprio un momento speciale, forse quel momento che da sempre avevo atteso.*

*Un’esperienza forte e subitanea che nulla aveva a che fare con l'ultima mia storia vissuta con Riccardo, storia tristemente finita nel mesto abitacolo di una scomoda “Cinquecento”, allorquando per sua inesperienza, non ero riuscita a sublimare una ben che minima emozione.*

*Non passò molto tempo da quel giorno con Ottavio, che gli eventi che seguirono ci portarono a ritrovarci entrambi sotto lo stesso tetto e nelle vesti da me tanto agognate di marito e moglie.*

*Nora De Carolis e Ottavio Rambone, sposi !*

*Io, coronai finalmente il mio sogno d’amore tanto atteso, Ottavio, oltre a quello ( suppongo ), alleviò alla madre l’onere di occuparsi ancora di lui a quella età abbastanza matura.*

*Nonna Geltrude dal canto suo non ebbe ancora necessità di frenare il mio impeto e tanta fu la sua gioia nel vedermi felicemente accasata“.*

**Nora a questo punto della “seduta”, si concesse una lunga pausa.**

**Chiese ed ottenne un bicchiere d'acqua e deglutì mezza pasticca di ansiolitico.**

**Si alzò, si portò verso la finestra che dava su un ampio giardino, guardò attraverso la serranda socchiusa per scorgere improbabili motivi di distrazione.**

**Chiese di andare in bagno e si congedò per qualche momento dall’atipico “confessionale”.**

**Intanto, il professionista ne approfittò per annotare le proprie valutazioni sul blocco notes che teneva a contatto di gomito.**

**Nora dopo qualche minuto ricomparve serena più che mai e pronta a ripercorrere nuovi itinerari esistenziali causa, dei suoi malesseri.**

*“Veda dottore, la nostra storia poteva anche considerarsi chiusa in bellezza come ogni favola che si rispetta.*

*Nella realtà invece a solo due anni di convivenza già manifestavo segni d’irrequietezza e sintomi di indubbia sofferenza: a mio giudizio si era rarefatto l'entusiasmo passionale di Ottavio e ciò con riflussi negativi su tutto il nostro rapporto di coppia.*

*Mi sentivo col passare del tempo, inutile e disorientata e se non andai fuori di senno fu grazie alla nostra agiatezza economica che mi permise se non altro continui svaghi e lunghe distrazioni.*

*Arrivai perfino a fare “shopping terapeutico” e col risultato di essere considerata da Ottavio ( sia pure scherzosamente ) una moglie con le mani bucate.*

*Tentai con ogni mezzo di venire fuori da quella situazione di malessere ma sempre più si rivelava in tutta la sua drammaticità.*

*Mi dedicai perfino all'amministrazione dell'azienda di famiglia ( proprio io che per i numeri e la contabilità avevo tanta riluttanza), ma anche questo senza apprezzabili risultati.*

*E’anche vero, però, che la nostra azienda è molto complessa: oltre cinquanta ettari di terra coltivata a foraggi e pergolati, dieci grandi padiglioni ultramoderni, una miriade d’animali da latte e da carne, un’infinità di fabbricati rurali e oltre trenta dipendenti.*

*All'interno del perimetro aziendale è allocato perfino il nostro nido d’amore che consiste in una sontuosa villa ottocentesca con doppio colonnato e scalinata di pietra dura e pregiata“.*

**A seguito di questa dovizia di particolari, Nora tenne a precisare che ciò non voleva essere una smodata ostentazione di vanità.**

*“Dottore, come le dicevo, m'inabissavo sempre più e nulla all’orizzonte intravedevo per alleggerirmi da quel fardello.*

*In un momento di maggiore sconforto mi ricordai della mia amica Tiziana e decisi di condividere a lei le mie preoccupazioni.*

*< Penso > esordii < che la nostra felicità dipenda soprattutto dal volere di altri e la cosa che mi rattrista di più >, continuai, < è quella di costatare che questi “altri” a volte sono quelle persone a te più vicine dal punto di vista affettivo >.*

*Tiziana acuì lo sguardo e dapprima non riuscì a capire.*

***Capitolo***

***4***

*< Nora, spiegati meglio > mi disse < ti ho per caso arrecato qualche torto? >.*

*La rassicurai abbracciandola.*

*< E’con Ottavio che qualcosa non va per il verso giusto, tu non c’entri .*

*Eppure, sostanzialmente poco o niente è cambiato dall’inizio della nostra storia d'amore.*

*Lui sempre impegnato nel suo lavoro, io nobile castellana a tessere la tela nell’attesa del suo ritorno.*

*Tiziana, ti confesso che quella mia innata paura si sta realmente avverando.*

*Penso che per Ottavio quello che conta ormai è il suo lavoro e poco gli importa di alimentare quella passione che fu alla base del nostro “si ! “ >.*

*Dottore, Tiziana m'ascoltava con interesse e io mi inoltrai sempre più nei dettagli:*

*< Da tempo > gli dissi < non riesco ad avere emozioni forti.*

*Emozioni che sconvolgono sia pure per qualche momento e riescono a farti oltrepassare qualsiasi parametro di tempo e di spazio.*

*Emozioni che proiettano in una dimensione surreale e ti fanno godere del nulla, dell’effimero. Emozioni intense che lasciano serenità e ti danno motivo di per vivere >.*

*Tiziana mi guardò dritta negli occhi e tagliò corto:*

*< Più semplicemente potresti dire orgasmo … non riuscite ad arrivare all’orgasmo ?. >”.*

*Vedi Tiziana, proprio a questo mi riferisco.*

*Mi ritrovo come il gatto che si insegue la coda: Maggiore è la necessità da parte mia di andare verso quella direzione, maggiore è l’inibizione che ricevo dall'atteggiamento di Ottavio >.*

*Dottore, nel confidargli queste intimità gli occhi mi divennero lucidi.*

*<Chissà > continuai, <forse non avrei dovuto proprio sposarmi>.*

*Tiziana sospirò profondamente e sorrise con rispettosa ironia.*

*< Ho poverina quanto stai soffrendo > mi attirò e mi abbracciò.*

*< E se ti dicessi che anch’io ho lo stesso tuo problema ?*

*A differenza tua però, non lo considero affatto un problema >.*

*Tiziana era sposata da quasi tre anni con Andrea.*

*< Vedi Nora, io ritengo che l’innamoramento è simile all’azione propulsiva di un motorino d’avviamento.*

*Nella fase iniziale la sua spinta è determinante mentre è normale che si disattivi del tutto quando il motore è già in grado di generare autonomamente una propria energia dinamica.*

*La metafora, mia cara è molto semplice e persino puerile.*

*Ognuno deve possedere autonome risorse naturalmente anche erotiche quando quella spinta iniziale necessariamente verrà a mancare.*

*Io ad esempio > continuò Tiziana < trovo quelle mie risorse proprio davanti allo specchio.*

*Guardandomi provo gradevolezza, pertanto mi accarezzo, mi coccolo e arriverei quasi a baciarmi se ciò non sconfinasse in forme estreme di narcisismo.*

*Questa si chiama autostima, è l’autostima che ognuno dovrebbe possedere.*

*Ti ricordi quante volte l’insegnante di ginnastica Fulvia Cordaro rimarcava la necessità che ognuno facesse in modo di incrementare la propria autostima ?*

*Il nostro piacere fisico, la nostra gioia di vivere, la nostra serenità, non è subordinata al volere o agli umori degli altri. In noi, mia cara, coabitano energie mentali da portarci alla felicità o quantomeno alla serenità.*

*Basta solo crederci e volerlo. Per non parlare poi di quel pizzico di trasgressione che ognuno dovrebbe utilizzare per non farsi schiavizzare da una routine che spesso logora e deprime >.*

*Dottore, tutte quelle teorie mi hanno portato quantomeno al sorriso .*

*Il nesso fra le sue problematiche, il motorino d’avviamento, il piacere di ammirarsi davanti allo specchio e l’essere un po’ trasgressiva, mi aveva tanto divertita.*

*Secondo Tiziana dovevo sopperire alla carenza della passione, andando alla ricerca delle mie potenzialità e scrollarmi di quella zavorra di vittimismo che mi vedeva come prigioniera in un castello dorato.*

*Per aiutarmi in questo “itinerario di recupero”, si prestò proprio lei stessa che accettò di buon grado l' invito che gli feci a trascorrere da me un breve periodo di vacanze.*

*L’occasione si presentò allorquando i rispettivi consorti dovettero allontanarsi di casa ognuno per i rispettivi impegni di lavoro.*

*Una settimane con la mia amica del cuore era come ritornare ai vecchi tempi spensierati e mi ci voleva proprio.*

*Anche lei mi confidò che aveva da sempre sognato di soggiornare sia pur per un breve periodo a casa mia.*

*Fu così che la mattina del quindici luglio, alle sette in punto un suono allegro e ritmato di clacson profanò la quiete dell’intero caseggiato Rambone.*

*Ricordo che mi affacciai dalla finestra della mia camera da letto come nobildonna di corte e capii che almeno per quei pochi giorni non sarei rimasta a struggermi in quel mio malessere depressivo.*

*I suoi passi verso il caseggiato furono poco spediti a causa del selciato asimmetrico che pavimentava l’ampio cortile, intersecato fra l’altro da folti ciuffi di graminaceo.*

*A quell'ora del mattino il tipico odore di sterco proveniente dalle nostre stalle era ancora più pungente anche se diceria popolana, voleva che proprio quel tanfo era salutare come terapia per alcune patologie dell'apparato respiratorio: Dottore a questo, comunque, non ci ho mai creduto !.*

*Non aspettai ancora e corsi giù al portone d’ingresso per ricevere la mia amica e alleggerirla dal carico dei suoi borsoni.*

*Ci abbracciammo come ai bei tempi del liceo e ci avviammo verso la scalinata che portava ai piani superiori.*

*All'attenzione di Tiziana non sfuggi il rinnovo che feci di alcuni tendaggi, adesso molto più sobri e leggeri rispetto a quelli precedenti carichi di opprimenti tinte e rigore stilistico.*

*Volli precisare che quella scelta fu dettata anche dalla necessità che avevo di contrastare quel mio periodo di malinconia.*

*< spero comunque > continuai a dirle < di non aver deturpato più di tanto lo stile originario del palazzo >.*

*La mia puntualizzazione, era sarcastica e faceva da risonanza ai recenti dissapori avuti con Ottavio che si era dichiarato per nulla d'accordo su quella mia iniziativa.*

*Dottore, a questo punto, proseguii senza ritegno:*

*< Cara Tiziana, quello non ha capito un cazzo del mio bisogno di cambiamento, per lui è più importante il suo fottuto stile Liberty, capisci ? >.*

*La mia amica sorrise e sdrammatizzò:*

*< Rallegrati carissima Nora, e non te ne curare più di tanto, l’avrei fatto anch’io quella sostituzione e comunque sappi che ancora non basta , devi osare ancora di più >.*

*L’allusione a quanto avremmo potuto fare nel periodo del suo soggiorno era alquanto palese.*

*Il lungo corridoio che percorremmo a passo spedito finì proprio nella camera degli ospiti e lì a differenza di prima, era tutto identico a come Tiziana la ricordava: merletti, pizzi, fronzoli e giganteschi arazzi raffiguranti battute di caccia con sfondi di paesaggi agresti e nature morte con tavolate strapiene d’ogni sorta di libagione.*

*Tiziana ad un certo punto con sguardo austero e voce ferma mi intimò di andare:*

*< adesso vai mia cara ancella*

*Va a preparare da mangiare alla tua regina che ha tanta voglia di pane caldo, marmellata di lamponi e fragoline di bosco, ma prima vorrebbe rinfrancare il proprio corpo con un bagno caldo ad infusi di gelsomino e orchidee >.*

*Feci fatica a non rovinarle la recita con una sonora risata ed entrai anch'io nel personaggio dell’ancella devota.*

*Mi genuflessi, abbassai lo sguardo e sussurrai mestamente:*

*< Altezza, desidera dell’altro? >.*

*< Si certo > mi rispose < alzati e baciami le mani >.*

*L’ulteriore battuta ci portò a rincorrerci nel perimetro della stanza nel tentativo da parte di mia di afferrargli le mani ma non certo per baciargliele.*

*Era da tanto tempo ormai che non giocavamo come ragazzine e il frastuono che ne seguì, echeggiò su tutto il “nobile caseggiato” giammai fatto oggetto di tanto fragore.*

*Fummo destate nel frattempo dall’abbaiare continuo dei cani e dal brulichio di una miriade di campanacci.*

*Dall’imponente balconata da dove ci affacciammo, ci godemmo lo spettacolo del rientro del gregge dal pascolo mattutino. Era un immenso tappeto di lana ondulante che andava al passo di un coro di sazi belati.*

*Il nostro sguardo si soffermò anche sul giovane pastore che chiudeva la lunga sequela ( io, naturalmente, quel pastore, lo conoscevo molto bene ).*

*La cosa che ci sorprese del ragazzo non fu tanto il suo aspetto acerbo e selvatico ma che soleva richiamare l’attenzione delle pecore chiamandole con nome e un nome a dir poco bizzarro: Tarantola, Lunetta, Sbavona, Capricciosa e così via.*

*Al montone, invece, che teneva vicino a se con robusto legaccio lo apostrofava di tanto in tanto come “Fortunato”.*

*< sai perché lo chiama Fortunato ? >” Con questa domanda Tiziana ruppe il silenzio.*

*< No ! > gli risposi palesando la mia ingenuità.*

*< Lo chiama Fortunato perché ha la possibilità di concedersi alle gioie della carne senza scendere ad alcun compromesso >.*

*Io trasalii e Tiziana cercò di spiegarsi meglio:*

*< Vedi mia cara, il concedersi ai piaceri della carne per noi esseri “benpensanti” è un atto consequenziale alla presenza del “nobile sentimento” dell'amore.*

*Mi spiego: mentre l'amore è il sentimento del “dare” in forma gratuita e spontanea, il piacere della carne è la mera necessità dell’essere umano di soddisfare bisogni fisiologici come bere, mangiare, ripararsi dal freddo o dal caldo e così via.*

*Da qui la necessità del compromesso sancito dal vincolo contrattuale del matrimonio che ne regola schemi e condizioni.*

*Dottore, che fosse già cominciata la terapia riabilitativa che l’amica mi aveva promesso era ormai cosa certa e comunque volli complimentarmi con lei per l'erudito preludio:*

*< Tiziana non conoscevo di te questa ampiezza di veduta sei semplicemente fantastica.*

*Quando parli mi fai toccare con mano la soluzione d’ogni problema.*

*Sappi che t’apprezzo e ti invidio…insomma ti voglio un mondo di bene > .*

*Tiziana si schernì e cambiò discorso:*

*< Dai lascia perdere, anzi sai che ti dico, adesso ho veramente un certo appetito mi fai rifocillare un po’ ? >*

*Intanto il belato delle pecore si diradava man mano che le stesse confluivano verso i padiglioni di ricovero dove, ansiose, avrebbero atteso il ritorno a nuovo pascolo.*

*In cucina affondai per prima il cucchiaino nel vasetto del miele e lo spalmai sapientemente in una fetta di pane casereccio.*

*Mi seguì a ruota Tiziana ma anziché il cucchiaino, nel vasetto affondò l’indice della mano destra che grondante di miele mi segnò sul viso tanti geroglifici.*

*E lì ancora tafferugli, risate, schiamazzi.*

*Altro che colazione, altro che contegno in ossequio alla flemma del palazzo in stile Liberty.*

*Era quello d’altronde il modo con cui solevamo trascorrere i nostri pomeriggi quando si relegava lo studio all’ultima mezz’ora disponibile.*

*La mattinata trascorse in un baleno fra sonore risate a melanconiche rimembranze.*

*Nel primo pomeriggio ci preparammo per una passeggiata all’interno dell’ampio perimetro dell'azienda.*

***Capitolo***

***5***

*Alla domanda di Tiziana < Dove mi porti ? > presa com'ero da euforia mi concessi perfino una divagazione alquanto libertina:*

*< Ti porto a visitare un sex shop > .*

*E quindi ancora risate e spintoni.*

*Per l’intero pomeriggio ci addentrammo nell’ampia tenuta che percorremmo in lungo e in largo.*

*Ero io naturalmente a fare da cicerone e fui io a proporgli d'entrare in uno di quei tanti padiglioni al cui interno erano allocati bovini all’ingrasso e vitellini in fase di svezzamento”.*

**Nora interruppe ancora il suo monologo, si alzò dal lettino, chiese e ottenne il permesso per poter fumare una sigaretta.**

**Rimase scalza.**

**Si portò ancora verso la finestra e per la prima volta incrociò lo sguardo con quello dell’analista:**

*“ Veda dottore, non per scomodare il Sommo Poeta, ma a questo punto mi sto veramente addentrando nella “selva oscura “ e quindi, molto probabilmente, al capolinea di un percorso di sola andata.*

*Mi sento catapultata in un intruglio di sensazioni fatte di paura ma anche di necessità di venirne fuori.*

*Ed è forse grazie a questa necessità se riesco ancora a trovare la forza di raccontarmi.*

*Spero tanto che almeno lei riesca ad aiutarmi”.*

*Il medico ancora una volta la rassicurò:*

*“Signora si distenda, si rilassi, faccia prevalere l'istinto e non la ragione, si sforzi di rimuovere per quanto le è possibile la mia ingombrante presenza … anzi, sa che facciamo?”.*

**Così dicendo e fuori da ogni regola deontologica l'analista gli si collocò alle spalle e proprio sulla spalla poggiò la sua mano.**

*“ Dottore, ma lei mi tenta !”*

**Per qualche istante il silenzio regnò sovrano e ciò fino a quando, Nora non si scusò prontamente per la troppa suscettibilità.**

*Dottore, all'interno di quel padiglione e ignaro della nostra presenza, un ragazzo, nostro dipendente, robusto e tarchiato, si trastullava beatamente disteso su un covone di paglia in eloquente atteggiamento di auto erotismo ed in esplicita quanto grezza conversazione telefonica”:*

*< Rosì > diceva, < sai come mi piacerebbe farlo ?*

*Mi piacerebbe farlo come lo fa “ il furbone” con le monachelle >.*

*“ e mentre parlava, accelerava il ritmo del proprio virtuosismo”.*

*< Ma come chi è “ il furbone”, ti ricordi quando ti feci assistere alla monta di “simpaticona”?*

*E’ proprio quello “il furbone”, quell’instancabile torello che dicesti m’assomigliava tanto>.*

*“ La voce del ragazzo era ormai un rantolo.*

*Dottore, dal canto nostro, forse per ritrovato senso del pudore volevamo subito riguadagnare l’uscita ma la curiosità d’assistere a quello spettacolo indecoroso ma stuzzicante fu per entrambe certamente maggiore di quanto il senso della moralità ci avrebbe obbligato a fare. E il ragazzo continuava imperterrito”:*

*< Ah !.., pure a te piacerebbe farlo in quel modo e allora che aspetti, vieni a trovarmi.*

*“Ancora breve pausa”.*

*< Gelosa?… ma gelosa di chi, lo sai che ti sono stato sempre fedele e la mia bella castellana come tu dici, per me è soltanto la moglie del mio datore di lavoro, altro che bella castellana>.*

*“Il ragazzo terminò la conversazione raccomandandogli di fare presto e dopo aver riagganciato, si concesse perfino un pensiero a voce alta”:*

*< Magari venisse a trovarmi la mia bella castellana ! >.*

*“Il giovane si ricompose interrompendo la sua ginnastica erotica ed in fretta rifornì le mangiatoie della stalla del foraggio necessario.*

*Anche noi approfittammo della pausa per riguadagnare l'uscita con passo sagace.*

*Quando fummo all'aria aperta la nostra reazione fu simile a quella del sommozzatore all’atto in cui riemerge da una protratta apnea: tanta fame d’ossigeno, un profondo senso di liberazione e tanta, ma tanta incontenibile voglia di ritornare sott’acqua.*

*< Ma vedi che maiale d’un dipendente > questo esclamai rivolta a Tiziana con poco convinto disappunto < e pensare che lo ritenevo uno dei nostri più seri collaboratori >.*

*Il mio dire indubbiamente fu tradito dall’espressione del mio stesso viso ( certamente stralunato ) ma fu tradito anche dalla voce che venne fuori e che somigliava certamente a quella di una zitellona alle prese con la sua prima esperienza erotica.*

*Tiziana dal canto suo si asciugò la fronte col palmo delle mani nel tentativo di recuperare compostezza e comunque non perse tempo per sottopormi ad un interrogatorio di terzo grado:*

*< Nora, non vorrai dire che hai cambiato idea su quel ragazzo solo perché ha fatto e detto quelle cose apparentemente impudiche ? che poi, in verità, tanto impudiche non mi sono sembrate se consideri che egli era in assoluta solitudine.*

*Siamo state noi semmai a violare la sua privacy.*

*E comunque, a parte tutto, ti sei accorta che la bella castellana a cui alludeva eri proprio tu ?>*

*Accennai appena un “si” e abbassai gli occhi.*

*Dentro ero tutta in subbuglio.*

*Dottore, certo che me n’ero accorta.*

*Come potevo rimanere insensibile a quelle scene maldestre e a quella esplicita affermazione che mi riguardava così da vicino.*

*Quel ragazzo, in cuor mio, era semplicemente amorevole altro che maiale come l’avevo indebitamente apostrofato e se maiale doveva proprio essere, era di quella specie che a me piaceva così tanto.*

*Dottore, il mio corpo, rassegnato ormai da tempo ad assaporare solo sporadici bocconi di rimembranze e il mio parlare appiattito sempre di più all’uso di verbi al trapassato remoto, non potevano non rispondere al ritorno imperioso di sollecitazioni antiche e mai assopite.*

*Era tentativo vano da parte mia, eludere o confutare una realtà che certamente ancora mi apparteneva e che tanto ancora mi faceva fibrillare.*

*Era evidente, infatti, quanto fossi ancora assoggettata a quella innata necessità che avevo di ricevere stimoli forti e passionali.*

*Dottore, Tiziana continuò senza darmi tregua:*

*< Guardami bene, bella sorniona >”*

*Mi sollevò amorevolmente il viso e mi carezzò i capelli.*

*< Lo sai che buon sangue non mente ?*

*E tu sei una puro sangue mia cara Nora e tutto ti si legge in viso >.*

*Tiziana fu lapidaria anche se non capii esattamente il suo obiettivo:*

*< Mia cara, ti vergogni semplicemente dei tuoi sentimenti e ciò ti crea inutili quanto dannosi fantasmi>.*

*Dottore, la implorai con lo sguardo di smettere.*

*< Ma di cosa ai paura > mi disse, < di sentirti come una mosca bianca ? >.*

*Tiziana prese spunto da quell'episodio per continuare l’intrapreso itinerario rieducativo:*

*< Anch’io, mia cara, in questo momento provo le tue stesse sensazioni.*

*Anch’io sono in piena effervescenza come un buon mosto d’uva all’interno di una botte di rovere.*

*Non potevano quelle scene, zozze per quanto si vuole, non procurare emozioni forti e magari contrastanti loro.*

*Come vedi sull'argomento non sono reticente e non ne faccio un dramma, anzi ti dirò che l’energia che sono riuscita ad accumulare per quelle scene così esplicite, la spalmerò sapientemente sull’intera giornata e questo mi darà tanto brio e tanta gioia di vivere.*

*L’unica cosa che mi rammarica è quella di non avere accanto il mio Andrea, al quale quell’energia potrei dedicare.*

*La vita cara Nora è energia positiva ma anche negativa, sta a noi la scelta >.*

*Dottore, riuscii ancora una volta a sorridere e solo apparentemente divertita sibilai”: < Certo, capisco>.*

**Nora per l'ennesima volta interruppe il monologo per il sopraggiungere di un forte brivido che l'attraversò da capo a piede.**

**Le mani dell'analista, alquanto licenziose, adesso la stavano accarezzavano senza ritegno ma con tanta dolcezza.**

**A stento, riprese ancora a parlare:**

*“ Non fu difficile per me capire la metafora del discorso di Tiziana.*

*A quello che avevo capito, l’energia stava alla vita così come la possibilità di vivere era subordinata sia all'’energia prescelta che al suo accumulo per un utilizzo successivo.*

*Dottore, la mia equazione era invece più diretta e meno complessa e rispondeva semmai alla logica dell’immediatezza, ossia, la passione stava alla vita, così come il latte fresco di giornata stava alla necessità di essere presto consumato ( altro che accumulo o capitalizzazione che dir si voglia ).*

*Dottore e fu proprio per placare questi miei ardori impellenti che su quei covoni di paglia, simile ad “Altari Pagani”, io, vittima consenziente di adulterio annunciato, mi ero in più di una circostanza piacevolmente immolata alle brame non solo di quel maldestro e aitante nostro dipendente, ma di quanti altri si erano avvicendati in quella solitaria e triste attività di pastore.*

*Ma di questa storia a Tiziana non ebbi mai coraggio di raccontare.*

*Fu per questo che anziché dare ancora ascolto ai suoi teoremi e alle sue teorie, ruppi in un pianto dirotto che per lei rimase enigmatico.*

*Ebbene sì, mio caro dottore, sono fedifraga per necessità !*

**Nora si alzò dal lettino con gli occhi lucidi e rattristiti, si avvicinò al terapeuta e lo cinse in un forte abbraccio:**

*“ Ottavio, amore mio, sappi che adesso è veramente “tutto compiuto”..., potrai mai perdonarmi per quanto ti ho confessato” ?*

*Ottavio non capì o finse di non capire:*

*“ Scusami, Nora,*

*debbo riconoscere a questo punto della nostra recita che sei veramente un'attrice professionista, altro che dilettante allo sbaraglio.*

*A mio avviso, entrare così tanto in empatia col personaggio fino ad arrivare a piangere mi sembra quantomeno esagerato.*

*Ti ricordo, dolcissima Nora che stavamo solo recitando.*

*Lo capisci che stiamo solo partecipando ad una semplice selezione cittadina per aspiranti comparse?*

*O forse nel tuo copione c'era scritto dell'altro ? “*

**Ottavio, con gesto amorevole le sollevo il viso rigato di lacrime e Nora cercò di abbassare lo sguardo.**

**La ragazza tentò perfino di porre rimedio a quello che ormai era stata una confessione palesemente irreversibile:**

*“ Ma certo amore, era solo una finzione scenica, che credevi !*

*Un gioco se vogliamo, solo un gioco, ma ti prego continuiamo a giocare, la vita è una recita, una recita estemporanea e a copione libero ”.*

**Ottavio la strinse forte e riconobbe finalmente la sua Nora che aveva da sempre amato: sensibile, giocherellona, ambigua e passionale.**

*“Ma certo Signora, ha ragione lei.*

*La vita é tutta da giocare é un romanzo a trama libera da recitare di getto e in maniera spontanea.*

*Adesso però si distenda ancora, vorrei sottoporla ad una visita molto più attenta e accurata: intanto, si liberi del superfluo”.*

*Nora, a seguito di quelle parole, riscoprì un modo di volare che aveva del tutto dimenticato.*